



# Carduccino

Ferrara

**Editore** Lia Bazzanini  
**Direttore** Isabella Dallapiccola  
**Vice Direttore** Cristina Cannelli  
**Responsabile grafica** Paola Occhi

# Ciao...grandi campioni!



# ADIOS ALL'ULTIMO "DIEZ": DIEGO ARMANDO MARADONA

**M**aradona ha rappresentato per Napoli qualcosa di molto importante: è stato il riscatto, il vanto della città. "Quello che ha fatto lui a

niors, Barcellona, Napoli ed Argentina. Ed è proprio in queste ultime due che avrà maggior impatto in campo, ma soprattutto fuori, diventando modello a-

stituire una parte fondamentale della cultura e della società napoletana ed argentina ove si impegna, più o meno discutibilmente, anche in politica, supportando uomini del calibro di Fidel Castro, Hugo Chavez ed Ernesto Che Guevara. Per la città, egli è stato un crocevia, dedicando le sue forze alla protezione ed agevolazione delle categorie più basse e sfruttate, facendose ne portavoce nonostante la fama mondiale ormai acquisita.



Napoli, lo hanno fatto solo i Borboni e Masaniello" questa è la "benedizione" di Pino Daniele nei confronti di Maradona, dopo gli anni trascorsi a Napoli.

Tutto il mondo piange la morte di quello che è considerato il miglior giocatore della storia del calcio; nato a Lanus e cresciuto nelle favelas argentine, si è guadagnato il soprannome di "El pibe de oro" a suon di gol e prodezze al limite dell'umana comprensione con le maglie di Boca Ju-

spirazionale di una generazione prima argentina e poi mondiale.

Sin dalla giovane età ha dimostrato doti tecniche superiori ad ogni giocatore che affrontava, brillando con la maglia del Boca ed esplodendo definitivamente con quella del Barcellona.

Ma è proprio a Napoli che la storia diventa leggenda e Diego rappresenta una sorta di religione per le vie di Napoli, arrivando a co-

È uno degli ultimi "uomini del popolo" che ha saputo mantenere uno stretto legame con ogni tipo di tifoso, rimanendo sempre legato a quelle che erano le sue origini, ossia quelle delle favelas argentine.

Ed è proprio nel momento di massimo splendore che il Dio si è dimostrato uomo, rimanendo vittima di un contesto sfavorevole e delle fugaci tentazioni a cui un uomo con tale visi-



poli, a furor di popolo ha attuato la modifica del nome dello stadio San Paolo a Stadio Diego Armando Maradona, onorificenza conferita solo ai più grandi, categoria alla quale Diego ha sempre appartenuto ed a cui apparterrà per sempre. La morte di Maradona ha lasciato un vuoto incolmabile dentro l'anima di ogni amante e del calcio e non solo, arrivando a toccare nel profondo del cuore e dell'anima la società ed il popolo, cosa per la quale ognuno di noi gli sarà per sempre grato. Adios Diego.

**Diego Rizzioli, 5F**  
**Ganzaroli Francesco, 5E**

bilità viene sottoposto. Egli infatti l'Argentina ha istituito ha affrontato una vera e tre giorni di lutto nazionale propria guerra con la dipendenza da cocaina, vinta solo grazie ad anni di cure e disintossicazione, che lo ha portato a toccare il fondo diverse volte, come nel caso della sua squalifica ai mondiali in America nel 1994 a causa del doping. Ma ciò non ha sporcato minimamente l'immagine che Maradona ha lasciato di sé al mondo che, in seguito alla sua morte lo ha celebrato in tutti i modi possibili,



## Fra genialità, sregolatezza e poesia...

**E**d è così, signori miei,  
che nasce e muore una  
leggenda.

**L**acrime d'argento sul vol-  
to dei passanti: lacrime no-  
stalgiche, pesanti.

**P**olvere d'angelo addob-  
bava la tua vita: tira cam-  
pione, continua la salita.

**I**mprevedibile come il de-  
stino: bastardo, violento;  
viaggio sul treno ma senza  
biglietto.

**B**rucia tappe, conquista  
trofei: alza lo sguardo al  
cielo e mostragli chi sei!

**E**ntrerai in un bar nel cuo-  
re della notte; ti sei perso:  
dove sei? Stai annegando.

**D**entro al collo  
dell'ennesima bottiglia.

**E** allora calcia quel pallo-  
ne, riportati a galla: salvati  
la vita.

**O**ra è troppo tardi ormai,  
ti sei perso in un tunnel:  
sregolata adrenalina.

**R**igiri fra le dita sigarette  
consumate, ormai, giocan-  
do con un accendino che  
non si accende più.

**O**ssò di seppia sfoggiato  
in faccia a chi, come te, ha  
mangiato nel fango.

Addio, Campione.

**Martina Zamboni, 5F**



# PABLITO, UN CENTROAVANTI MUNDIAL

*“Era un uomo umile con un modo di fare gentile, e metteva sempre tutti d'accordo; era impossibile non volergli bene!”*

“C”osì lo ricorda Beppe Bergomi, suo compagno di squadra nell’anno del Mondiale in Spagna e suo amico ancor’oggi. Paolo Rossi muore all’età di 64 anni, sconfitto da un brutto male alla fine di questo 2020 luttuoso per il mondo del calcio, *annus horribilis* che ha visto portarsi via non solo “Pablito”, ma anche Diego Armando Maradona e migliaia di altre persone.

Il popolo italiano piange la morte di un grande campione, capace di trasformare i sogni in realtà grazie a quel talento cristallino, che lo ha sempre contraddistinto e reso unico: negli Anni '80, infatti, Paolo Rossi deteneva le chiavi dell’area di rigore, grazie a quei goal di rapina che sorprendevo tutti; la sua fisionomia minuta e leggera lo faceva sguizzare con facilità fra gli av-

versari, regalando ai tifosi goal indimenticabili.

Con la Juventus aveva vinto numerosi trofei, inclusa la Coppa dei Campioni. In Nazionale era stato l’emblema dell’Italia

il “Pablito mundial” lascia la moglie Federica e tre figli, ma lascia anche quei dieci “fratelli” dell’82 che per lui erano come una famiglia.

Lo vogliamo salutare con



di Bearzot e, alla fine di quella magica impresa del 1982, aveva pure vinto il Pallone d’Oro!

Prima di lui, solo Rivera... Dopo di lui, solo Baggio e Cannavaro.

Ingaggiato come opinionista prima da Sky e poi da Mediaset e dalla Rai, oggi

le stesse parole usate da Dino Zoff: *“Riposa in pace, Paolo, nel cielo più tranquillo e luminoso, proprio come te”.*

**Pellegrinelli Sofia, 5E**

# 2020: il peggiore anno di sempre

**A**nno bisesto, anno funesto, dicevano gli antichi romani. Infatti per gli antichi tutto ciò che era anomalo e non razionale, pare fosse da considerarsi di cattivo auspicio, quindi anche un anno un nemico subdolo e silenzioso. Tantissime persone sono morte. Molti hanno paragonato il 2020 al 1349, quando la peste nera dimezzò la popolazione europea o al 1918, quando la febbre spagnola ha causato 100 mila morti. Facciamo una veloce carrellata di quello che ci ha riservato quel giorno in più. Il 2020 è stato caratteriz-

presentato nel peggiore dei modi con il rischio di una terza guerra mondiale tra Stati Uniti e l'Iran,

te in cenere insieme a tantissime specie animali. L'anno che si chiude è stato caratterizzato anche da



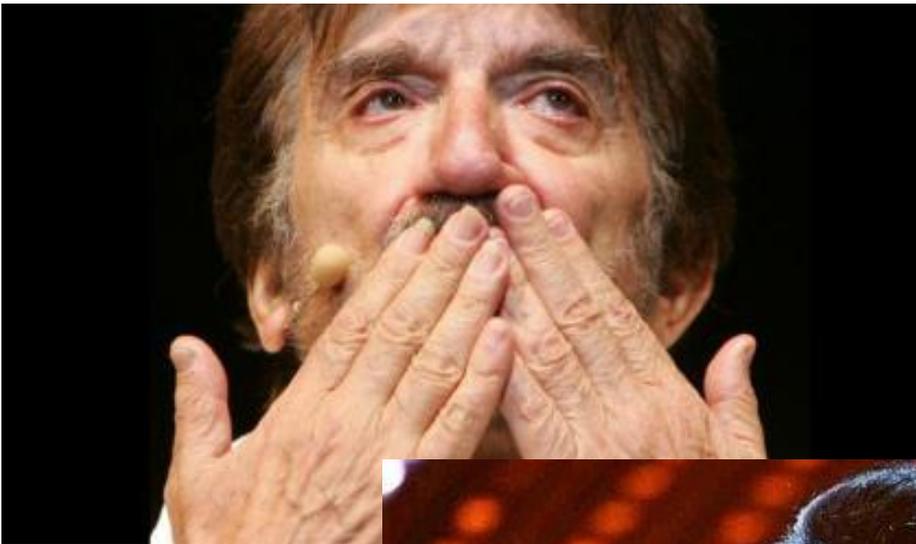
zato, e continua ad esserlo, da una pandemia. Un anno sicuramente difficile, impensabile, anche nella fantasia più fervida di qualche sceneggiatore di film catastrofici. Gennaio 2020 si è subito

il Coronavirus e la morte della leggenda del basket Kobe Bryant. Febbraio è

stato il mese degli incendi in Australia. Un inferno di fuoco iniziato già negli ultimi mesi del 2019, ma che ha visto il picco proprio a febbraio 2020. Il 20% delle foreste australiane è andato letteralmen-

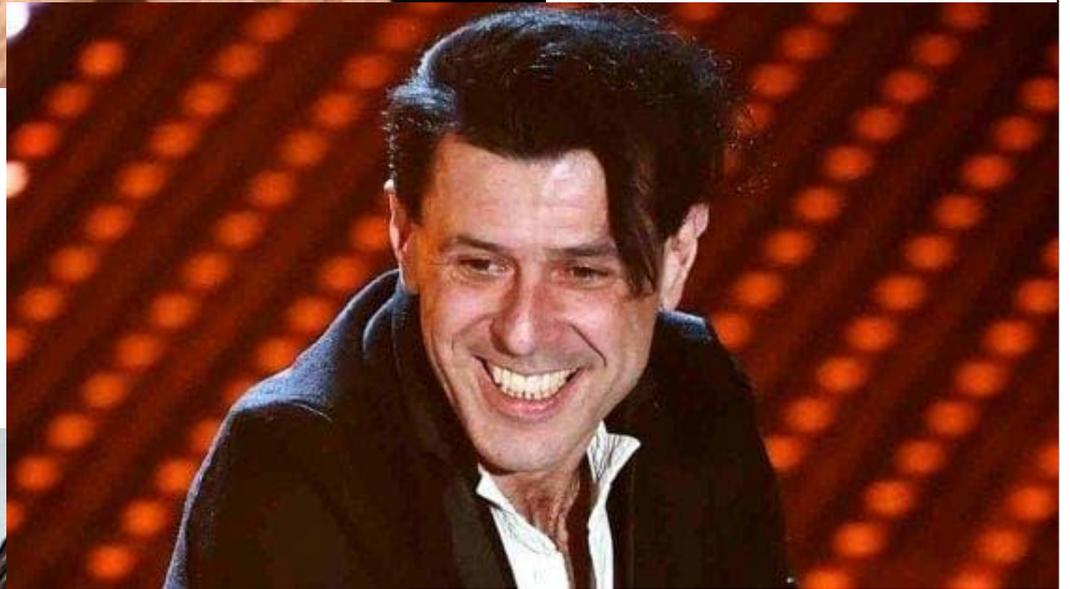
altri disastri naturali a cominciare dal record di uragani atlantici, dagli incendi che hanno imperversato nelle foreste pluviali in Asia e Africa, fino allo scioglimento dei ghiacci ai due poli.

Se tutto ciò non bastasse, il 29 aprile è arrivato anche il pericolo asteroide: grande quasi quanto l'Everest ha sfiorato il nostro pianeta. Non ci siamo fatti mancare nemmeno un terribile terremoto, quello dell'Egeo, in ottobre, un sisma di magnitudo 7.0.



sta, pianista, direttore d'orchestra, compositore Ezio Basso, a 103 anni il leggendario attore Kirk Douglas, l'icona dello spettacolo e della cultura Franca Valeri, gli attori Sean Connery, Gigi Proietti, i calciatori Paolo Rossi e Diego Armando Maradona, i gran-

Sono tantissime anche le persone famose scomparse: il premio oscar musicista e compositore Ennio Morricone; a soli 48 anni il grande musicista



di giornalisti e scrittori Sergio Zavoli, Roberto Gervaso.

C'è poi chi è scomparso a causa del coronavirus come lo scrittore cileno Luis Sepulveda, l'attrice Lucia Bosè.

**Federico Baglioni, 4B**



# ALLA RICERCA DI UNA VITA MIGLIORE

L'immigrazione è un fenomeno che ha da sempre caratterizzato la storia. Negli ultimi anni, a causa dei cambiamenti climatici e della sempre più crescente globalizzazione, si è formato un mondo diviso in due fazioni: i "vincitori", ovvero i Paesi industrializzati e i "perdenti", ovvero i Paesi in via di sviluppo e quelli del terzo mondo. La migrazione, dunque, è inarrestabile e sempre più presente. La paura del "diverso" e dello "sconosciuto" porta gli individui a generare un pregiudizio volto alla discriminazione, senza distin-

zioni. Ciò soprattutto quando si sentono casi di omicidio, stupro e rapina attuati da stranieri o migranti. Il giudizio negativo è inevitabile. Bisogna

di persone ad abbandonare la propria terra, la propria casa e i propri affetti. Perché infatti intraprendere un viaggio via terra o via mare, rischio-

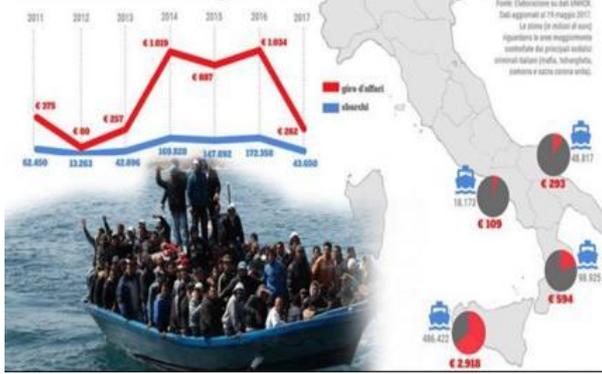


domandarsi però una cosa: sono tutti criminali? Oppure: perché lo sono diventati? La speranza di una vita migliore è l'unico motore che muove milioni

so, in cui non si ha neanche la certezza di avere poi salva la vita? Lo straniero, dunque, si trova di fronte ad una società chiusa dove risulta difficile l'integrazione. Cosa c'è all'origine della criminalità? Una delle cause di questo problema è il fatto che molti migranti non ricevono aiuti necessari, a partire dall'ambito lavorativo. Essi, infatti, per riuscire a vivere sono disposti ad essere pagati molto meno di quanto spette-



## Il giro d'affari miliardario della criminalità organizzata



disuguaglianza e che non favorisce l'integrazione.

La colpa, pertanto, non è loro bensì della società moderna. Ciò non significa che tutti gli individui

che vengono accolti non abbiano cattive intenzioni o non siano violenti ma che di fronte a questi c'è una grande parte di persone per bene, che è fuggita solo per vivere o far vivere ai propri figli la vita che hanno da sempre vo-

lantire a tutti i diritti e che di fronte ad una richiesta di asilo politico o di aiuto non ci si può tirare indietro. L'immigrazione, infatti, non è un fenomeno che si può fermare o rimandare. Così come tanti nostri connazionali, sin dal passato, sono emigrati in altri Paesi e desideravano essere accolti, ora bisogna accettare e ospitare chi chiede aiuto. Tutto ciò attraverso una maggiore unione e collaborazione tra gli Stati, cosa che oggi manca, un'educazione volta

rebbe loro in base al lavoro svolto. Vengono sfruttati. Ciò li spinge nel mondo della malavita, della droga e dell'illegalità, dove il guadagno è molto più facile e veloce, anche se rischioso. In ambito sociale, invece, la loro presenza in una nazione è concepita come nociva. Spesso si sente dire: "Rubano il lavoro alla nostra gente! Perché aprire le porte ad altre persone quando il Paese non riesce ad aiutare noi cittadini!". Queste affermazioni derivano da un modo di vedere la realtà ottuso e sono alimentate dai mass media, dove vengono trasmessi ed amplificati quasi esclusivamente gli episodi negativi. Ne consegue, dunque, una discriminazione che aumenta l'odio e la



luto e desiderato. Non accogliere e chiudere le porte a stranieri che chiedono aiuto, poiché ritenuti pericolosi per il Paese, è l'idea di molte persone. Ci si dimentica però che bisogna rispettare e ga-

al superamento del pregiudizio sin dalla giovane età e un'integrazione sempre maggiore a livello sociale.

**Matilde Calori, 5B**

# La lecture, les meilleures lunettes pour regarder le monde



**Gianoli, Luu, Mazzoni,  
Ni, classe 4M**

**D**epuis quelque temps nous sommes plongés dans la technologie, en perdant le plaisir de la lecture et son importance. Les livres nous permettent d'entrer en relation avec de nouvelles expériences, grâce aux points de vue d'autres personnes. Ainsi ils mettent en lumière le monde réel et les côtés

invisibles de la société.

Parmi les romans d'apprentissage les plus célèbres, il y a *No et Moi*, écrit par Delphine de Vigan et publié en 2007.

Née en 1966 à Paris, l'auteure a écrit des œuvres exceptionnelles grâce à son vécu personnel. C'est ainsi, que dans ce livre, elle a raconté sa rencontre avec une SDF (sans domicile fixe), à travers le personnage médiateur, Lou.

Lou Bertignac est une fille surdouée de treize ans, qui n'a pas d'amis, parce qu'elle a du mal à rentrer en relation avec ses camarades. Cependant elle est vraiment mature et sensible à la réalité du monde. Quand son professeur lui assigne un devoir, elle choisit le thème des sans-abri. Ainsi, un jour elle rencontre No, une SDF de 18 ans, à la gare d'Austerlitz. Dès lors,

leurs vies se mêlent, liées par un sentiment de solitude intérieure. En outre, les deux filles se trouveront à affronter des difficultés durant l'histoire, comme la cruauté de la vie. Toutefois, cette formidable amitié est fondée sur l'entraide: Lou donne à No une maison, une famille et sa chaleur humaine, tandis que No montre à Lou le difficile monde des adultes, en l'aidant à grandir.

En conclusion, selon nous, c'est un parcours qui non seulement ouvre les yeux, mais qui permet aussi aux jeunes de révaloriser l'importance de l'amitié, de la solidarité et des vies des SDF. En d'autres termes, les mots de ce livre sont des vrais lentilles pour regarder le monde réel, sans aucun filtre de préjugés.

Qu'est-ce que vous attendez pour mettre ces extraordinaires lunettes? Essayez-les, elles pour-

raient être parfaites pour vous!

#### **Commentaires de 4M:**

-J'ai vraiment aimé que ce soit un livre qui permet d'accomplir un voyage passionnant à travers les valeurs de l'amitié entre Lou et une jeune SDF. -

[Mantovani](#)

-Je recommande la lecture de ce livre parce qu'il parle d'une amitié entre deux filles, vraie et loyale que personne ne s'attendrait jamais. -

[Manservigi](#)

-Je conseille à tous le livre *No et Moi*. C'est un roman qui raconte l'aventure de deux jeunes filles qui, après avoir lié amitié, décident de surmonter leurs problèmes ensemble, mais malheureusement tout ne finit pas toujours bien. -

[Morelli](#)

-La valeur de l'amitié est impossible à expliquer et pour cette raison la lecture du magnifique roman *No et Moi* vous aide à mieux la comprendre. -

[Scagliarini](#)

-Je vous conseille de lire le livre parce qu'il nous apprend qu'après chaque

mauvaise chose il y a une belle chose. -

[Chougrane](#)

-J'ai vraiment adoré ce livre car il raconte l'histoire d'une amitié inhabituelle, mais que vous adorerez du début à la fin en le lisant. -

[Vancini](#)

-*No et Moi* n'est pas seulement un roman d'apprentissage, c'est un véritable parcours de croissance qui vous accompagnera tout au long de la lecture. Je suis sûr que vous l'aimerez. -

[Turolla](#)

-Chaque livre raconte un voyage ou une aventure qui peut être matérielle mais aussi intérieure et qui est capable de faire voyager même ceux qui ne peuvent atteindre une destination. -

[Melchiorri](#)

-Je conseillerais de lire le livre *No et Moi* parce que nous avons souvent des préjugés erronés sur les sans-abri et pour comprendre que pour eux aussi la valeur de l'amitié est importante. -

[Busi](#)

-Je recommande la lecture

du livre *No et Moi* parce selon moi est très éducatif, enseigne la valeur de l'amitié et montre le processus de croissance d'une petite fille qui peut être d'inspiration pour autres jeunes filles aussi -

[Piccinin](#)

-Je conseille de lire *No et Moi* parce que c'est un roman intéressant et différent des autres qui parle d'une amitié difficile mais très forte entre un SDF et une jeune fille. -

[Simeoni](#)

-Je recommande *No et Moi* surtout pour comprendre la qualité de la vie et combien nous sommes chanceux, l'amitié de *No et Moi* est écrasante et unique. -

[La Malfa](#)

-*No et Moi* parle de deux amis et c'est un livre brillant qui convient aussi bien aux adultes qu'aux enfants car il traite de questions très importantes.. -

[Tassinari](#)

-C'est un livre qui vous ouvre les yeux sur un thème comme SDF qui n'est pas connu du tout. -

[Izzo](#)

## Democrazia e libera informazione

Seminario organizzato in videoconferenza il 19/11/2020 dalla Prefettura di Ferrara in collaborazione con l'Ordine regionale dei Giornalisti dell'Emilia Romagna.

**Ha**nno partecipato come relatori il Vicedirettore Generale della Pubblica Sicurezza Prefetto Vittorio Rizzi e il giornalista Nello Scavo, mentre Alberto Lazzarini, Presidente della Commissione Cultura Ordine Nazionale dei giornalisti, ha coordinato l'evento. Il webinar ha coinvolto oltre 200 tra studenti e docenti delle classi IV e V di tutte le scuole secondarie di II grado di Ferrara, i componenti della consulta studentesca

provinciale ed altri enti a livello regionale. È intervenuto anche il Vice Ministro dell'Interno On. dott. Matteo Mauri il quale ha sottolineato che la libertà di stampa è uno dei capisaldi della nostra democrazia: chi minaccia e aggredisce un giornalista non solo viola la sua persona, ma

attacca il nostro sistema democratico e la libertà di tutti i cittadini di essere informati correttamente. L'obiettivo del Centro di coordinamento, che si avvale della competenza tecnica di un osservatorio, costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, è quello di prevenire e contrastare ogni

tipo di intimidazione contro gli appartenenti al mondo dell'informazione. Il problema delle minacce e degli attacchi di cui sono spesso vittime i giornalisti rappresenta una priorità per il Viminale e, proprio per questo motivo, numerosi sono stati gli incontri ed i focus dedicati a specifiche realtà territoriali, che rappresentano aspetti problematici su questo tema per rappresentare costantemente l'attenzione e la risposta forte dello Stato contro ogni forma di inti-

correttamente riguarda tutti e difendere la libertà di stampa vuol dire difendere i nostri valori democratici. Vuol dire avere accesso alle notizie, difendere un'informazione libera da condizionamenti e responsabile nel lavoro. Perciò non dovrebbe esserci bisogno di mettere accanto alla parola "informazione" l'aggettivo "libera".

Perché l'informazione o è libera o non è informazione: è propaganda, marketing, falsificazione. In un mondo sem-



midazione, attacco o minaccia. Si è rivolto in primis a noi giovani, per farci capire che non bisogna ignorare questo tema pensando che non ci riguarda e a non voltarci dall'altra parte quando ci si trova di fronte a queste situazioni. Dobbiamo ricordare che il diritto di ogni cittadino di essere informato

pre più globale, governato da tutto ciò che è mercato e finanza, la persona viene spogliata della sua centralità e trasformata in merce. Così come l'informazione troppo spesso è piegata a interessi e logiche diverse da quelle della verità. L'articolo 21 della Costituzione prescrive che tutti ab-

biano «il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione», ma oggi esistono forme di censura più subdole, meno avvertite, di quelle che tradizionalmente caratterizzano i sistemi non democratici. Se il mondo dell'informazione è spesso

Polizia di Stato e Direttore Centrale della Polizia Criminale che ha trattato il tema "Odio e libertà di comunicazione", a proposito dell'attività dell'Osservatorio da lui presieduto. Ha ricordato che quella del giornalista resta un'attività a rischio: dopo i 73 casi di atti intimidatori nei confronti dei cro-

2018 e 23,5% per il 2019), mentre per quanto riguarda l'anno in corso, il dato è notevolmente aumentato e si attesta al 41,9 %.

Spesso chi combatte l'odio ne diventa a sua volta vittima, perché chi censura l'odio paradossalmente attira l'odio. Nel complesso equilibrio tra libertà di pen-



dipendente dai centri del potere economico e finanziario e tende a concentrarsi in poche mani, è la stessa libertà di espressione a essere minacciata. Perché anche il diritto a essere informati, a essere liberi e consapevoli, non cade dall'alto, ma si realizza nei luoghi in cui ciascuno di noi opera e si mette in gioco quotidianamente, in quel cammino da compiere insieme per costruire un futuro di giustizia e democrazia. È poi intervenuto il Prefetto Vittorio Rizzi, Vice Direttore Generale della

nisti, censiti nel 2018 e gli 87 episodi verificatisi nel 2019, la tendenza all'aumento è confermata per il 2020, con i 129 casi registrati al 30 settembre 2020. Atti effettuati con modalità diverse, provenienti da ambienti della criminalità organizzata o riconducibili a motivazioni sociopolitiche. Un altro dato porta a riflettere ad esempio sul tema dell'abuso dei social network: nel 2018 e 2019 circa un quarto delle intimidazioni nei confronti dei giornalisti è pervenuta via social network (24% per il

siero e diritti fondamentali dell'individuo, le forze di polizia lavorano ogni giorno per scongiurare ogni forma di discriminazione basata sulla razza, sulla religione, sull'identità di genere, sull'orientamento sessuale. Non è però solo un problema di polizia, perché serve una crescita culturale di tutta la società civile, che faccia leva sulle giovani generazioni per il rispetto di ogni diversità. Particolarmente coinvolgente è stata la testimonianza del giornalista e reporter internazionale Nello Scavo. SEGUE

Un reporter che, durante la sua lunga carriera professionale, ha messo a repentaglio la propria vita nella ricerca della verità, come quando, nel settembre 2017, si è introdotto in una prigione clandestina degli scafisti libici, per poter raccontare le condizioni di vita dei migranti. Nel corso dell'intervento, Nello Scavo ha approfondito la sua personale esperienza, non mancando di sottolineare il ruolo fondamentale svolto dalle forze di polizia che si occupano quotidianamente, con discrezione e professionalità, della tutela di molti operatori dell'informazione minacciati. Nel concludere il seminario, il Prefetto Campanaro ha voluto ricordare le parole di Papa Francesco pronunciate in occasione dell'ultima



giornata mondiale del giornalismo: "Abbiamo bisogno di un giornalismo libero, al servizio del vero, del bene, del giusto, un giornalismo che aiuti a costruire la cultura dell'incontro". A tal proposito il Prefetto ha ricordato come il Covid-19 abbia reso ancor più palese il fenomeno dell'industria delle fake news in quanto l'informazione libera riveste

un ruolo di grande rilievo nel contrasto alla pandemia; ha il compito di trasmettere messaggi corretti alla popolazione e richiamare i cittadini al senso di responsabilità, nonché di divulgare in maniera comprensibile le indicazioni provenienti dalla scienza.

Il Prefetto Campanaro ha quindi concluso la giornata invitando i giovani, collegati da casa, a riflettere sull'importanza, oggi ancor più sentita a causa dell'emergenza pandemica che stiamo vivendo, di pretendere, da cittadini consapevoli, la ricerca di informazioni corrette, di sviluppare un comune sentire civico come argine all'aggressività, alle prepotenze, alle lacerazioni delle regole della convivenza.

**Lambertini Sara, 5B**



# Next Stop Rogoredo

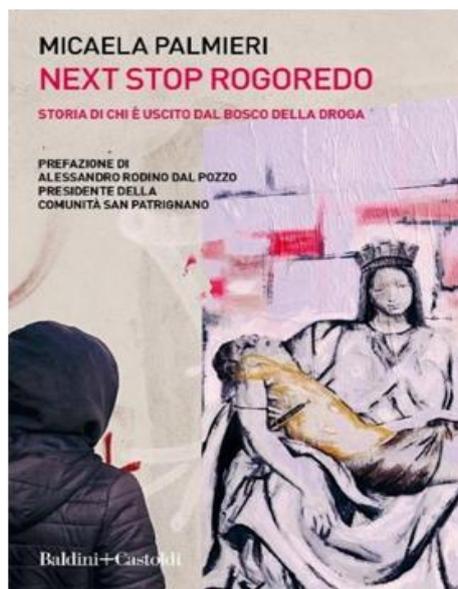
**N**ext stop Rogoredo è un libro di Micaela Palmieri, una giornalista italiana di 44 anni.

A qualche passo dalla metropolitana del duomo di Milano si trova il bosco di Rogoredo, il bosco della droga, il luogo di spaccio all'aperto più grande d'Italia.

All'ingresso di questo orrore c'è "la pietà di Rogoredo" (chiamiamola così), un murales dell'artista Cristina Donati Meyer, che raffigura l'Italia come una madre che tiene in braccio il figlio tossicodipendente ormai distrutto dalla droga, con ancora un ago nel braccio, come se volesse aiutarlo. Ma è proprio vero che la nostra Italia si cura veramente di chi è caduto nel tunnel della droga?

La storia raccontata è stata vissuta in prima persona dalla giornalista, che è entrata in questo orribile bosco. Micaela non era sola in questo inferno: era accompagnata da Ivan, il suo cameraman, con una telecamera nascosta in un bottone della camicia, da Antonio, un volontario nel bosco di Rogoredo da anni, e da Carlo, un tossicodipendente che conosceva molto bene il bosco. Il libro parla di diverse storie vere strazianti, delle vite dei ragazzi

che sembrano fantasmi nel bosco della droga di Rogoredo. I loro nomi, ovviamente, sono inventati, ma tutta la storia è vera. Cio'



che mi ha colpita più di tutto è il fatto che la giornalista parla della droga attraverso le esperienze delle persone, che le hanno vissute per farci capire che spesso giriamo la testa dall'altra parte, come facciamo con la maggior parte dei nostri problemi... ma questo riguarda anche noi...

Il finale del libro mi ha completamente spiazzata ed emozionata, penso che questo sia stato il primo libro in cui mi sono messa a piangere, perché mi è entrato proprio dritto al cuore. Penso sia questo l'obiettivo della scrittrice, sensibilizzare e far com-

prendere alle persone che bisogna far qualcosa. Nel libro si lasciava intendere che Carlo, il ragazzo che accompagna la troupe in incognito, avesse l'intenzione di smetterla con la droga e di ricominciare una nuova vita. Carlo aveva detto che sarebbe andato a Parma per disintossicarsi, ma aveva anche dichiarato che l'eroina è "bastarda". E' un rifugio dove le persone si spingono non solo per noia, ma per un immenso dolore interiore. Come il dolore di Garibaldi, il capo degli spacciatori nel bosco, che ha vissuto un'infanzia di continue violenze subite dal padre. I ragazzi del bosco di Rogoredo sono degli emarginati, ma lasciandoli fuori dalle nostre attenzioni non li aiutiamo a colmare quel vuoto interiore che trovano comodo riempire con questo schifo.

La storia mi ha lasciato questa domanda: *dobbiamo ancora girarci dall'altra parte?*

**Flavia Spagnuolo, 2B**

# Intervista a “Enrico il Bagnino”

Il volto non è molto noto, ma la sua voce è diventata un punto fermo nella trasmissione radiofonica che Radio DeeJay ha nel proprio palinsesto quotidianamente alle ore 8.30. Parliamo di Enrico il bagnino (all'anagrafe Enrico Della Rosa), un personaggio che è ormai un riferimento nelle previsioni meteorologiche nazionali con oltre 70 mil followers su Instagram.

L'abbiamo incontrato a



Riccione, nella famosa spiaggia 61 da dove trasmette in diretta.

**Enrico com'è nata questa passione per le previsioni meteorologiche**

“Si è sviluppata proprio grazie al lavoro che faccio, è quasi un obbligo sapere come sarà il tempo. L'avvento di internet mi ha permesso di sviluppare questa passione mettendomi a disposizione parecchio materiale per poi rispondere con correttezza alla solita domanda dei miei clienti: Enrico che tempo ci aspetta oggi?”

**Com'è avvenuta la collaborazione con Radio DeeJay ?**

“Tutto è nato oltre 20 anni fa, molti deeJay venivano qui in spiaggia e un gior-



no Marco Baldini mi ha chiesto di collaborare con la radio, da allora questa collaborazione continua con cadenza giornaliera, e mette a dura prova, soprattutto con quei simpatici romani del Trio medusa, la mia competenza.”

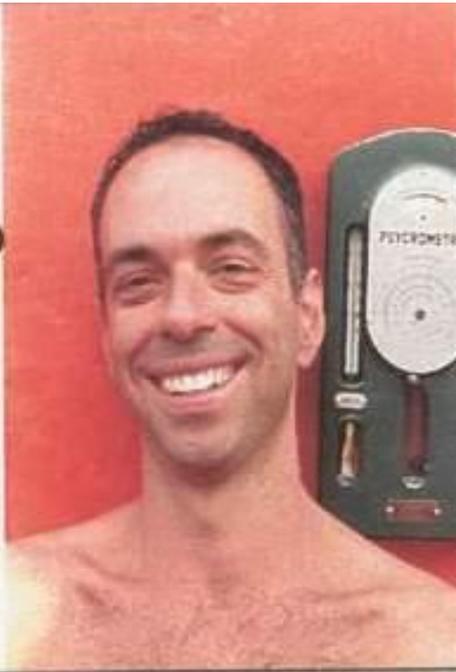
**Come ti senti quelle volte che le tue previsioni vengono disattese?**

“Non è mai successo che sbagliassi (ride). No dai qualche volta succede e sento una certa responsabilità verso i miei affezionati ascoltatori, proprio per loro rispetto devo stare attento ad essere il più preciso possibile. Quindi sento il peso della responsabilità.”

**Hai pubblicato anche due libri.**

# Enrico il bagnino

Che tempo farà  
quest'estate? L'abbiamo  
chiesto al meteorologo  
più "pazzo" d'Italia



Vallo).”

**Come ultima domanda  
ti chiediamo di Quincy.**

“È il mio pappagallo. Ormai è diventato più famoso di me. Spesso durante i collegamenti lo si sente in sottofondo perché non sta mai zitto. Radioascoltatori e bagnanti mi chiedono sempre di lui. Comincio ad essere un po' geloso perché è più bello di me (ride).”

**Federico Baglioni, 4B**

“Nel 2001 è uscito Scusi, dov'è il bagno...sessantuno? Una panoramica nella storia della Spiaggia 61, dagli albori (fine 800) ai giorni nostri. Ho descritto immagini commentate da me con la signora dell'alto-parlante (quella che annuncia i bimbi che si perdono sulla spiaggia), piuttosto cattivelle. Ho raccontato anche l'evoluzione dei costumi, il nonno dei pedalò, le alghe negli anni 20, l'uragano del 64, il ditone dello zio Virgilio e altre storie....Nel 2004 è uscito Il garbino e altri fenomeni meteo dove parlo di curiosità meteo da tutte le regioni italiane (I giorni della merla e l'estate di San Martino, la macaja genovese e il marrobbio di Mazara del



## “A DOMANI”

Elena Tonini vince il secondo premio del Caput Gauri con una poesia che è “garanzia di presenza per l’eternità”

**S**i è tenuta a Codigoro, presso il Teatro Arena, la premiazione della XXXVI edizione del concorso letterario di poesia “Caput Gauri”, che quest’anno ha visto vincitrice del secondo premio la nostra alunna Elena Tonini, appartenente alla classe 5C.

Il giorno 10 ottobre la studentessa, accompagnata dalla docente Prof.ssa Patrizia Ferretti, è stata ospite del teatro. Insieme agli altri partecipanti, vincitori della sezione studenti di scuole medie inferiori, superiori e delle università, ha atteso con trepidazione il momento in cui sarebbe stata chiamata per salire sul palco. Con la sua poesia, intitolata “A domani”, Elena è stata in grado di commuovere tutti. Con pochi semplici versi è riuscita a suscitare, nei lettori, un senso di vuoto misto a speranza.



*A DOMANI*

*Può sembrare così  
banale*

*Senza senso*

*Parole al vento*

*A domani*

*Io penso a te*

*Ti vedo nelle mie giornate*

*Ti sento*

*A domani*

*Tu vai a dormire*

*Poi mi raccomando,  
ricordati*

*Perché io lo faccio*

*A domani*

*I giorni passano,  
è vero*

*Ma tu*

*Tu non passi mai”*

In fondo, “A domani” è la frase più bella e significativa fin dall’alba dei tempi, ma anche la più controversa. Può essere interpretata come una promessa di due amanti, che ogni giorno si vivono e che, la mattina dopo vogliono svegliarsi sapendo di esserci l’uno per l’altro, di sorridere ancora una volta. Può essere la frase di un genitore indiriz-

zata ad un figlio, intesa come “Non so se ci sarai sempre, ma so per certo che io sì, ci sarò sempre”. In fondo, i genitori, sono i primi “A domani” della vita di ognuno di noi, i primi a giurarci un futuro ed a fare di tutto per donarcelo.

Ma può essere anche l’amore di un fratello per un altro, magari lontano o che, sfortunatamente, se n’è andato per sempre.

“Ci vediamo domani, fratello mio, ci vediamo domani”.

Qualsiasi sentimento può scaturire da queste semplici ma dirette parole, ma anche l’incertezza.

Perché in fondo, dove sta scritto che un domani esiste? Non è forse la vita stessa un inganno? Tanto vale godersi il presente, e progettare ed immaginare il futuro, poiché sognare non costa niente.

Amare non costa niente.

È a stare fermi che si perde la bellezza di ciò che ci circonda.

**Carlotta Vitali, 5C**



# Leggere che passione!

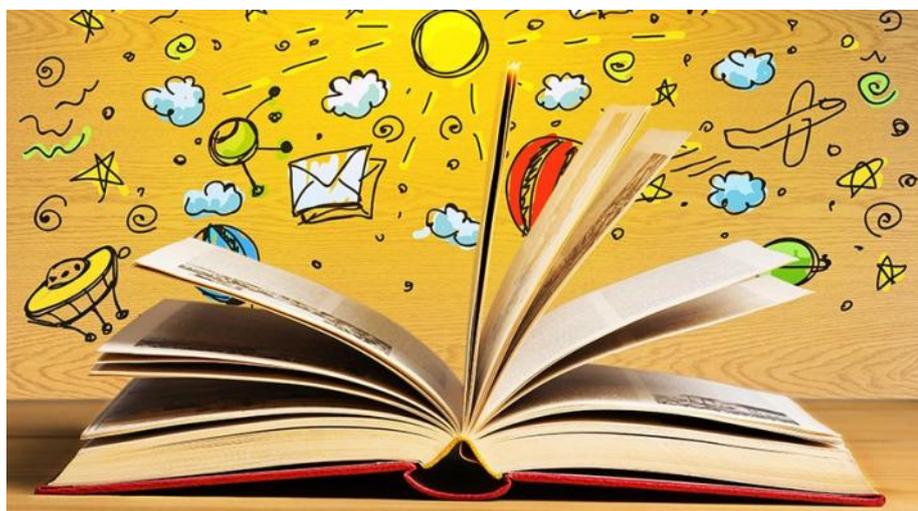
**S**entire il profumo delle pagine di un libro, sfogliarle delicatamente, avvertire la vista scorrere sulle parole impresse; sembrano i presupposti da cui partire per una giornata perfetta di riposo.

Leggere un libro, sia attraverso una copia cartacea, che mediante apparecchi elettronici quali tablet o e-reader, rimane una delle attività predilette dalle persone di qualsiasi età. Certamente ci sono persone che prediligono tali tecnologie ed altre

della realtà volendosi estraniare da essa, dai suoi problemi, dalla sua vita e sostituirla con una diversa, grazie alla sua immaginazione.

La forza racchiusa in un libro è incredibile; basta pensare alla capacità di far scaturire emozioni sincere nel lettore al punto da farlo ridere o

L'importanza di un libro nella vita di una persona



che rimangono fedeli ai libri veri e propri, tuttavia le storie lette sono sempre le stesse.

Lo scopo del lettore è solitamente quello di dimenticarsi per un momento

piangere o entrambe le cose contemporaneamente, di catturarlo nella storia costringendolo a rimanere immerso nelle sue pagine per ore, giorni e addirittura settimane.

si riconosce dal suo atteggiamento, una volta esaurita la lettura; è naturale avvertire allo stesso tempo due emozioni che possono sembrare contrastanti: un senso di smarrimento e di soddisfazione proprio solo di tale esperienza.

Si dice che i lettori vivono i libri che amano come se facessero parte della narrazione stessa, probabilmente è per questo che i libri possono arricchire l'animo e la conoscenza di chi li legge, proprio come se avessero sperimentato le esperienze descritte sulla loro pelle.

**Giudice Mariaelena, 4N**

## IL “CARDUCCI” PER LE “SCATOLE DI NATALE”

È un progetto di solidarietà partito dalla città di Milano (che si sta diffondendo in diverse città), per dare un po' di gioia ai più bisognosi in questo periodo strano e difficile ma pur sempre natalizio!

Facciamolo diventare grande e ripetiamolo ogni anno!



Che cosa devi fare:

prendi una scatola delle scarpe e metti dentro 1 cosa calda (guanti, sciarpa, cappellino, maglione, coperta ecc.), 1 cosa golosa, 1 passatempo (libro, rivista, sudoku, matite ecc.), 1 prodotto di bellezza (crema, bagno schiuma, profumo ecc.) e ...

1 biglietto gentile... perché le parole valgono anche più degli oggetti!